

29 Aprile
T+L Costanza

so nel passato e sono rimasti magari proverbiali: King Kong, colossale e commovente, ne è il massimo esempio,

può vedere al cinema qualcosa di interessante, complesso, inedito, coraggioso: davvero avventuroso.

Anna Masera

IL DOMANI È DIGITALE

La rivoluzione di Internet cambia identità, business e democrazia

NE ha fatta di strada, Internet. E la sua giovane vita finora è stata - e promette di continuare a essere - tutta un'avventura.

«Stiamo passando dall'era dei mass media a un'era di media personali e partecipativi che cambieranno profondamente la società» scrive l'*Economist*. «La presenza sempre più pervasiva delle tecnologie digitali nella vita di tutti i giorni costringe l'umanità di oggi a quella sfida avventurosa, antica e sempre attuale, che è la ricerca dell'identità» rincara Andrea Granelli nel suo nuovo e tumultuoso libro *Il sé digitale*.

All'invenzione della stampa a caratteri mobili su carta, attribuita a Johann Gutenberg nel 1448, si è ispirato nel 2001 «Movable Type», che in inglese significa appunto stampa a caratteri mobili ed è stato uno dei primi servizi Internet a consentire la pubblicazione di «blog» (contrazione di Web «log», cioè «straccia»), quei diari digitali protagonisti della nuova avventura in Rete. Queste due incarnazioni della stampa a caratteri mobili segnano l'inizio dell'era dei mass media e l'inizio di una transizione graduale ma irrefrenabile verso una nuova avventura. Che oggi coinvolge tutti i giovani che crescono nei paesi sviluppati, ma taglia fuori i poveri e i vecchi, quelli che non riescono e non sanno accedere a Internet o - come ammette candidamente il grande Enzo Biagi - si sentono dinosauri in via di estinzione.

La prima avventura è stata la scoperta, solo una dozzina di anni fa, che la rete di computer nata nel 1969 dal Dipartimento della Difesa Usa, pensata come un network invulnerabile a un attacco nucleare, era uscita dal ristretto ambito militare-scientifico-universitario (i primi due nodi di Internet furono creati con un collegamento telefonico da computer a computer fra l'Università della California di Los Angeles e lo Stanford Research Institute) grazie allo sviluppo del «World Wide Web» (www), un siste-

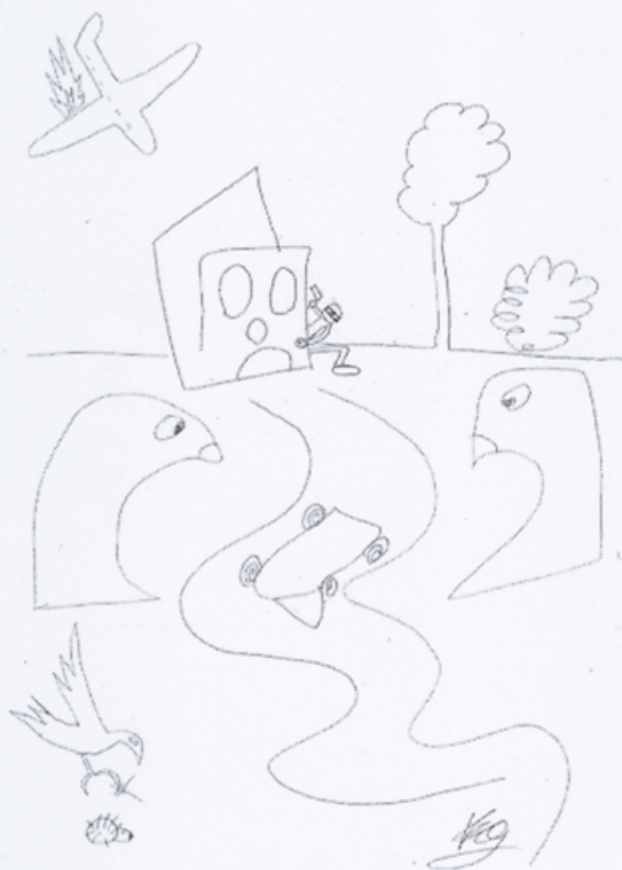


Illustrazione di Giacomo Lorenzo De Vito

ni in ipertesto sviluppato da Tim Berners-Lee al Cern, e al primo web browser commerciale Netscape Navigator, creato da Marc Andreessen nel '94 subito dopo il suo Mosaic, che rese il Web facilmente accessibile anche dai non addetti ai lavori.

Poi ci fu l'avventura della Web Economy: la Microsoft saltò sul nuovo treno di Internet per sbaragliare i precursori mentre miriadi di start-up che fiutarono il business si quotarono in Borsa nel miraggio di diventare tutte multi-miliardarie come Bill Gates. A questo seguì lo scoppio della bolla speculativa nel Duemila e la conseguente crisi dell'Internet gonfiata. Un'avventura breve, ma che ha segnato tutti, e insegnato a molti: c'è chi ha cambiato mestiere, e chi invece ha imparato la lezione.

Ma Internet non ha mai smesso di progredire, affrontando nuove e continue sfide alla rapidità della luce, rivoluzionando tutto quello che toccava. Oggi non c'è industria o spicchio di società che non ne sia stato travolto: perché grazie alla comunicazione a rete riduce drasticamente le distanze, i tempi, i costi e mette in contatto diretto i vertici con la base (per esempio produttori e consumatori/utenti, o governanti e governati), i vertici con i vertici, la base con la base, moltiplicando le opportunità di democrazia, ma destabilizzando chi non regge la disintermediazione e competizione globale che ne consegue.

La prossima avventura? E' la più difficile: abbattere il divario digitale tra chi accede a Internet e chi no.